

CHI È GESÙ?



“Mio Signore e mio Dio”
(Gv 20,28)



2

ANNO LXIII

Marzo - Aprile 2011

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46)

art. 1, comma 2, DCB - BO

Boccadirio

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE
40035 Baragazza – BOLOGNA – **c.c.p. 301408**

Ai Benefattori, agli Amici del Santuario di Boccadirio

“È meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamarlo senza essere”.

(S. Ignazio di Antiochia)

Nelle feste natalizie, feci una visita nel bel duomo di Prato. In fondo alla chiesa, in una bacheca erano esposti i “foglietti” di credere, proposti dal Gruppo Editoriale San Paolo. Apprezzando la semplicità catechistica e la chiarezza essenziale dei temi religiosi, ho pensato di fare un servizio gradito ai nostri pellegrini, pubblicandone qualcuno con qualche aggiunta o lievi ritocchi.

In questo bollettino propongo:
“Chi è Gesù?”

Ernst Bloch, filosofo non credente, diceva “la nascita in una grotta e la morte su una croce non si inventano”: a nessuno piacereb-

be attribuire qualcosa del genere al Fondatore della propria religione, se non si tratta di una realtà autentica.

P. Giuseppe Ricciotti, nel 1941 durante i tristi giorni della seconda guerra mondiale, scrisse la “Vita di Gesù Cristo”, che ebbe numerose riedizioni e una confortevole accoglienza. Nello “*Sguardo retrospettivo*” scrive: “*Gesù è il paradosso più grandioso che conosca la storia. Certo è che Gesù, oggi, è più vivo che mai fra gli uomini. Tutti ne hanno bisogno, o per amarlo o per bestemmiarlo: ma farne a meno non possono. Molti uomini furono amati intensissimamente nei tempi antichi. Socrate dai suoi discepoli, Giulio Cesare dai suoi legionari, Napoleone dai suoi soldati: ma oggi questi sono inesorabilmente trapassati, nessun cuore palpita più per le loro persone, nessun uomo darebbe la sua vita o anche solo le sue ricchezze per essi, anche se i loro ideali sono propugnati da altri; se*

BOCCADIRIO

Santuario della Beata
Vergine delle Grazie

***Periodico di collegamento
con i Benefattori
e gli Amici del Santuario***

Anno LXIII - n. 2

Marzo - Aprile 2011

Poste Italiane s.p.a. - Sped.

Abb. Post. D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n°46)

art. 1, comma 2, DCB - BO

Direttore responsabile
Padre Giuseppe Albiero, scj
Direzione e Redazione:
Boccadirio - Tel. 0534 97618
40035 Baragazza (Bologna)
Autorizzazione:
Tribunale di Bologna
n. 2978 in data 13.12.1962
Stampa:
Litosei - Rastignano (BO)

In questo numero:

- **CHI È GESÙ?**
- **Gesù Cristo, unico
salvatore del mondo**
*Le riflessioni del Cardinale
Giacomo Biffi*

Chi desidera ricevere il bollettino «Boccadirio» ne faccia richiesta alla Direzione indicando l'indirizzo esatto e completo.

poi i loro ideali sono avver-
sati, nessuno pensa a be-
stemmiare né Socrate
né Giulio Cesare né
Napoleone, perché
le loro persone non
hanno più efficacia
e sono trapassate...
Gesù, no; Gesù è
tuttora amato e
tuttora bestemmia-
to; si rinuncia tut-
tora alle ricchezze e
persino alla vita
sia per suo amore
sia per odio contro
di lui. Nessun vi-
vente è tanto vivo
quanto Gesù!”.

Benedetto XVI,
nella sua prima
enciclica “*Deus ca-
ritas est*” scrive: “All’inizio dell’es-
sere cristiano non c’è una decisione
etica o una grande idea, bensì l’in-
contro con un avvenimento, con una
Persona, che dà alla vita un nuovo
orizzonte e con ciò la direzione giu-
sta. Nel suo Vangelo Giovanni ave-
va espresso questo avvenimento con
le seguenti parole: Dio ha tanto
amato il mondo da dare il suo Fi-
glio unigenito, perché chiunque cre-
de in lui... abbia la vita eterna”
(3,16).

Giovanni Papini conclude la
sua “*Storia di Cristo*” (1921) con
una ardente invocazione: “*Tu vedi,*



Gesù, il nostro bisogno... Ab-
biamo bisogno di te, di te
solo e di nessun altro...

L'affamato s'im-
magina di cercare
pane e ha fame di
te; l'assetato crede
di voler l'acqua e
ha sete di te; il ma-
lato s'illude di
agognare la salute
e il suo male è l'as-
senza di te. Chi
cerca la bellezza
nel mondo, cerca,
senza accorgerse-
ne, te che sei la bel-
lezza intera e per-
fetta... Noi ti pre-
ghiamo, o Cristo,
noi i rinnegatori, i
colpevoli, noi i di-

sperati... ti preghiamo che tu ritor-
ni ancora un volta tra gli uomini
che ti uccisero per ridare a tutti noi
nel buio, la luce della vita vera”.

Ecco, cari amici, l'augurio: la Pa-
squa del Signore sia un vero in-
contro personale con Gesù morto e
risorto per camminare in novità di
vita, nell'amore e nella verità.

Che il Signore sia davanti a voi
per guidarvi, dietro a voi per di-
fendervi, accanto a voi per accom-
pagnarvi, custodirvi e consolarvi.

Il Rettore
P. Mario Bragagnolo scj

Gesù è qualcuno che non si finisce mai di scoprire e di amare

CHI È GESÙ?

Da 2000 anni milioni di credenti fanno riferimento alla persona e al messaggio di Gesù che è all'origine del cristianesimo.

Ma chi è Gesù? Un uomo eccezionale? Un inviato di Dio? Dio stesso venuto per portare la pace e l'amore agli uomini?

GESÙ... LE DATE

Gesù sarebbe nato nel 5, 6 o 7 «prima di Cristo». In effetti è per un errore di calcolo che un monaco del IV secolo ha fissato l'inizio dell'era cristiana nell'anno 754 di Roma. Non si sa praticamente niente della vita di Gesù durante i suoi primi trent'anni. La sua vita pubblica è iniziata verso il 27 o 28, ed è durata al minimo due anni. Gesù è morto con tutta probabilità il 7 aprile 30, a poco più di trent'anni.

Una stupefacente notizia

Quasi tutto quello che sappiamo di Gesù si trova in quattro brevi testi che raccontano la vita straordinaria, la condanna a morte mediante crocifissione e l'incredibile risurrezione di Gesù di Nazaret.

Sono i vangeli.



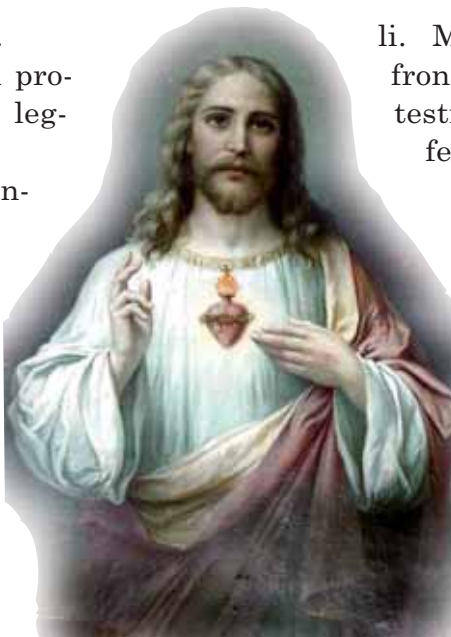
Scritti da quattro autori (Matteo, Marco, Luca, Giovanni) tra il 65 e il 100 dopo Cristo, ossia da 35 a 70 anni dopo la sua morte, non sono dei reportages. Prima di tutto cercano di far condividere la «buona notizia» (la parola «vangelo» significa proprio questo) della vittoria di

Gesù sulla morte.
Ma Gesù non è il protagonista di una leggenda.

Testimonianze antiche, spesso ostili, forniscono la prova che Gesù è veramente esistito, che è stato condannato e che ha dato origine a una comunità di credenti particolarmente vivace.

Questi pochi testi confermano i vangeli, a grandi linee.

L'unica cosa che non può essere spiegata è la risurrezione di Gesù. Che però costituisce il cuore della fede dei cristiani, il cuore del messaggio dei vange-



li. Molti hanno affrontato la morte per testimoniare questa fede.

Il contesto

Gesù è probabilmente nato nel “-6” da una donna chiamata Maria.

Ha vissuto in un'epoca turbolenta: la Palestina era occupata dai Romani; i partiti

politici e religiosi ebraici si contrapponevano; i ricchi proprietari terrieri, tra i quali venivano scelti i grandi sacerdoti, avevano deciso di collaborare con gli invasori; altri contestavano

GESÙ... IL SUO MONDO

I Romani regnano su un impero immenso. La Giudea e la Samaria si trovano sotto la diretta autorità dell'imperatore, rappresentato da un «prefetto», mentre la Galilea, paese di Gesù, è governata da un re che versa i tributi a Roma.

Sino alla fine del I secolo, la contestazione contro Roma cresce sempre più.

Nel 60, la prima rivolta ebraica è brutalmente repressa da Tito. Nel 135, Gerusalemme viene rasa al suolo da Adriano.

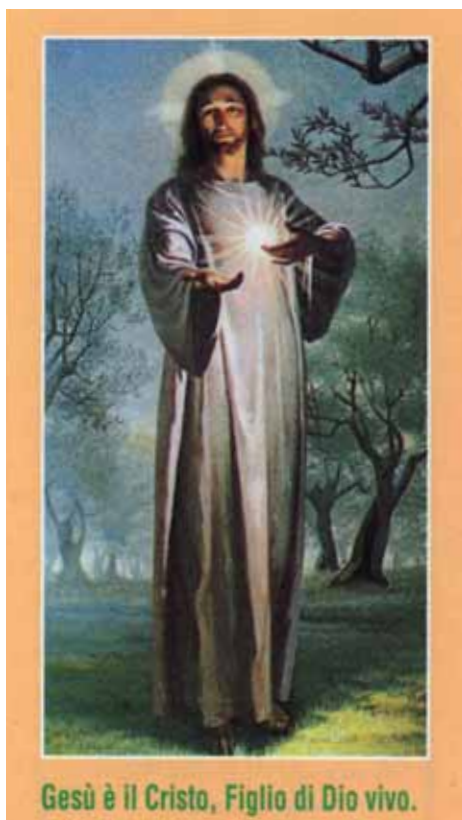
la loro autorità e conducevano un'esistenza ascetica; altri ancora, i farisei, insistevano sulla vita morale più che sui riti; altri ancora, i battisti, insistevano sulla conversione; altri infine si opponevano a Roma con le armi.

Gesù ha conosciuto tutte queste correnti ma ha tracciato un nuovo cammino.

La vita e il messaggio

Fin dall'inizio, Gesù guarisce gli infermi, gli zoppi, i paralitici.

E il segno concreto della vita nuova che ha portato agli uomini. Inoltre insegna, raccomandando l'amore di Dio e del prossimo, la pace, la giustizia, il perdono, la bontà. Ma Gesù



GESÙ... LA SUA RELIGIONE

Gesù era ebreo. Il giudaismo e i suoi obblighi rituali sono al centro della vita quotidiana. La religione si vive in famiglia ma ci si ritrova per le grandi feste nel Tempio di Gerusalemme per i sacrifici rituali di animali e si frequenta la sinagoga.

fa anche cose straordinarie: guarisce di sabato, giorno in cui secondo la legge ebraica non si svolge nessuna attività.

Si rivolge a persone di qualsiasi condizione. La buona notizia che ha portato è per tutti gli uomini, e va oltre i riti, le convenienze e le frontiere.

Gesù rivendica anche un legame personale con Dio, che chiama Padre. E poi Gesù dice

AMAMI COME SEI

«Conosco la tua miseria, le lotte e le tribolazioni della tua anima, le deficienze e le infermità del tuo corpo; – so la tua viltà, i tuoi peccati, e ti dico lo stesso: “Dammi il tuo cuore, **amami come sei...**”.

Se aspetti di essere un angelo per abbandonarti all'amore, non amerai mai. Anche se sei vile nella pratica del dovere e della virtù, se ricadi spesso in quelle colpe che vorresti non commettere più, **non ti permetto di non amarmi.**

Amami come sei.

In ogni istante e in qualunque situazione tu sia, nel fervore o nell'aridità, nella fedeltà o nell'infedeltà, amami... come sei... Voglio l'amore del tuo povero cuore; **se aspetti di essere perfetto, non mi amerai mai.**

Non potrei forse fare di ogni granello di sabbia un serafino radioso di purezza, di nobiltà e di amore? Non sono io l'Onnipotente? E se mi piace lasciare nel nulla quegli esseri meravigliosi e preferire il povero amore del tuo cuore, non sono io padrone del mio amore?

Figlio mio, lascia che Ti ami, voglio il tuo cuore. **Certo voglio col tempo trasformarti ma per ora ti amo come sei...** e desidero che tu faccia lo stesso; io voglio vedere dai bassifondi della miseria salire l'amore. **Amo in te anche la tua debolezza,** amo l'amore dei poveri e dei miserabili; voglio che dai cenci salga continuamente un gran grido: “Gesù ti amo”.

Voglio unicamente il canto del tuo cuore, non ho

bisogno né della tua scienza, né del tuo talento. Una cosa sola m'importa, di **vederti lavorare con amore.**

Non sono le tue virtù che desidero; se te ne dessi, sei così debole che alimenterebbero il tuo amor proprio; non ti preoccupare di questo. Avrei potuto destinarti a grandi cose; no, sarai il servo inutile; ti prenderò persino il poco che hai... perchè ti ho creato soltanto per l'amore.

Oggi sto alla porta del tuo cuore come un mendicante, io il Re dei Re! Busso e aspetto; affrettati ad aprirmi. Non allargare la tua miseria; se tu conoscessi perfettamente la tua indigenza, morresti di dolore. **Ciò che mi ferirebbe il cuore sarebbe di vederti dubitare di me e mancare di fiducia.**

Voglio che tu pensi a me ogni ora del giorno e della notte; voglio che tu faccia anche l'azione più insignificante solo per amore. **Conto su di te per darmi gioia...**

Non ti preoccupare di non possedere virtù; ti darò le mie.

Quando dovrai soffrire, ti darò la forza. Mi hai dato l'amore, ti darò di saper amare al di là di quanto puoi sognare...

Ma ricordati... **amami come sei...**

Ti ho dato mia Madre; fa passare, fa passare tutto dal suo Cuore così puro.

Qualunque cosa accada, non aspettare di essere santo per abbandonarti all'amore, non mi ameresti mai... Va'».

(Mons. Lebrun)



che perdona i peccati. Solo Dio può perdonare i peccati!

La condanna e la morte

È troppo: tutti quelli che ritengono che Gesù rappresenti una minaccia per il loro potere cercano di eliminarlo. A poco a poco l'opposizione aumenta e i capi religiosi ebraici decidono di condannarlo a morte per blasfemia. Ma Gesù è popolare. Quindi si organizza un complotto a cui partecipa Giuda, uno dei suoi discepoli. Dopo una parodia di processo, Gesù viene condannato a morte con la complicità di Ponzio Pilato, procuratore romano in carica.

Comincia così la Passione di Gesù: prima viene frustato, poi deriso (gli mettono sul capo una corona di spine perché si è proclamato re), condannato a portare la sua stessa croce fino al luogo del supplizio, e infine inchiodato sulla croce che poi viene piantata nel terreno. Il supplizio è atroce. È il castigo riservato agli schiavi e agli esponenti dell'opposizione politica.

Muore abbandonato dai suoi, rimangono con lui soltanto Maria, Giovanni e alcune donne.



Il ritorno alla vita

Tre giorni dopo, il giorno di Pasqua, di mattina presto, il sepolcro in cui era stato deposto il corpo di Gesù è vuoto.

Allora egli appare a Maria Maddalena e poi ai suoi amici.

I racconti della risurrezione sono ricchi di umanità. Gli evangelisti vi esprimono tutta la loro fede nel fatto che Gesù ha portato loro la vita, e si sentono molto vicini a lui.

La Buona Novella si diffonde immediatamente tra gli amici di Gesù.

Dapprima increduli, questi uomini e queste donne diventeranno testimoni instancabili della vittoria sulla morte che ha cambiato la loro vita e può sconvolgere la nostra.

E oggi

Questa bella storia appartiene esclusivamente al passato?



GESÙ... LA SUA TERRA

Gesù ha vissuto in Galilea, nella parte settentrionale dell'attuale Israele.

È una terra ricca, fertile. I Galilei parlano aramaico, una lingua simile all'ebraico e diffusa in tutta la Palestina.

I loro vicini della Giudea (regione in cui si trova Gerusalemme) li considerano dei potenziali ribelli. Per recarsi in Galilea, si devono attraversare o costeggiare i confini della Samaria, i cui abitanti sono considerati stranieri e idolatri.

Guardiamoci intorno: ancora oggi uomini e donne trovano nella persona di Gesù la forza per operare a favore degli altri.

Pensiamo a Padre Pio, a Madre Teresa, a tante altre persone che donano il loro tempo e la loro vita. Se lo fanno, è perché hanno incontrato Gesù. E lo hanno incontrato leggendo i vangeli e prendendo sul serio le parole di Gesù.

Oggi è possibile vivere in contatto con Gesù, ricevere il suo perdono.

«Io ho puntato su di lui la mia vita, l'unica vita che ho»

Gesù Cristo, unico salvatore del mondo

*Le riflessioni del CARDINALE GIACOMO BIFFI,
Arcivescovo emerito di Bologna*

*Gesù, Figlio di Dio
Signore dei vivi e dei morti,
Salvatore del mondo,
abbi pietà di noi.
Per la tua croce e
la tua risurrezione
mandaci lo Spirito di verità,
facci conoscere il Padre,
edifica la tua Chiesa,
guidaci al Regno eterno.
Amen.*

(Card. G. Biffi)

Un uomo libero

Una delle cose più belle di Gesù è che era un uomo libero. Anche dai suoi amici. Quando San Pietro fa la sua professione di fede (ogni tanto ne azzeccava una anche San Pietro...) Gesù gli fa un panegirico mai dedicato ad un uomo, tanto che San Pietro probabilmente si ringalluzisce, comincia a pensare in grande.

Ma quando Gesù gli annuncia che il suo destino è quello di essere mandato a morte, e Pietro, che già si sente “primo ministro del Regno di Dio”, lo prende per un braccio e lo rimprovera, Gesù neanche lo guarda e lo tratta maelissimo: «Va via da me Satana, tu non pensi alle cose di Dio ma alle cose degli uomini». Niente male per un amico, no?





Gesù amava

Ma non crediate che fosse un uomo troppo duro. Gesù amava. Molto. Anzitutto, i bambini. Sapeva capirli, dote che raramente noi adulti abbiamo: in genere, quando parliamo con loro, sappiamo solo chiedere quanti anni abbiano, quale classe frequentino... Roba che a loro non interessa per niente. Lui, invece: «Lasciate che i bambini vengano a me». Poi, gli amici. Aveva un forte senso dell'amicizia, Gesù. Per esempio, era molto amico dei suoi discepoli: e, tra questi, era particolarmente legato a Pietro, Giovanni e Giacomo; e, ancora,

tra questi soprattutto Giovanni gli era più amico. Insomma, anche lui aveva delle preferenze tra i suoi amici. Come è giusto: gli amici non sono mica tutti uguali. Poi, Gesù amava il suo popolo. Si sentiva pienamente ebreo, israelita. Tanto che il pensiero della distruzione di Gerusalemme lo fece addirittura piangere.

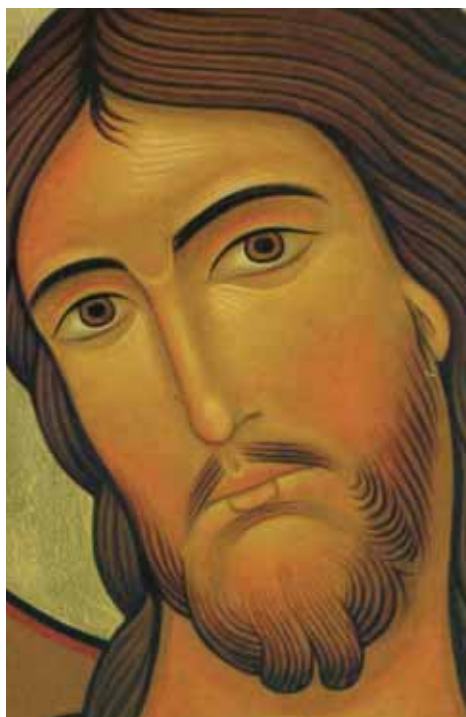
Una figura umana eccezionale: soltanto questo?

Dal Vangelo, dunque, riconosciamo una figura umana eccezionale. Al punto che quando Ponzio Pilato lo presenta alla gente dice: ecco l'uomo.

E invece io dico: ecco il punto. Gesù era solo un uomo? Perché anche la maggior parte delle persone che non credono lo considerano un grande uomo, da stimare. Ma è una posizione insostenibile, se guardiamo a quel che Gesù Cristo stesso dice di sé. Esempi? Si definisce «Figlio dell'uomo», che era il titolo usato nelle profezie di Daniele per indicare un personaggio misterioso che sarebbe venuto dal cielo e che avrebbe posto fine alla Storia. E con questo Gesù evoca la sua origine celeste e la sua definitività. Poi, dice di essere «più grande di Davide»: e Davide era il re ideale, l'ideale della monarchia e della regalità per gli Ebrei.

È più che un uomo

Ma la cosa forse più seria la dice nel Discorso della montagna. «Beati i poveri...» e via dicendo, ricordate? Be', in quel discorso dice tra l'altro: «Avete udito che è stato detto agli antichi "non uccidere". Io, invece, vi dico...». Pensateci bene: con questa frase Gesù quasi «corregge» la Rivelazione di Dio. E rivendica a sé anche il potere di giudicare l'uomo. E chi può farlo, se non uno che si crede Dio?



E le altre cose che raccomanda? «Chi dà la vita per me la troverà... ». Oh, dare la vita per uno non è mica uno scherzo. Una volta, in una visita pastorale, un bambino mi ha chiesto: «Ma tu saresti disposto a dare la vita per il Signore?». Io ci ho pensato su e gli ho risposto: «Senti, io sarei anche disposto a dare la vita per il Signore. Però mi seccherebbe parecchio». Che era un tentativo di mettere insieme il dovere con la sincerità. E ancora: «Da' da mangiare a tuo fra-

tello perché in lui vedi Me». Se un mazziniano storico dicesse: «Aiutate i fratelli perché in essi dovete vedere Giuseppe Mazzini», direbbe una cosa che non commuoverebbe nessuno, perché un uomo povero vivo è molto più importante di Mazzini morto. Ma, Gesù? Gesù ripaga con la vita eterna. Lo dice anche san Marco, scrivendolo nel suo Vangelo in maniera un po' umoristica: «Chi avrà lasciato il padre e la madre, i campi e la casa per me, avrà il centuplo quaggiù. Con le persecuzioni e la vita eterna». Come dire: prima un po' di botte, va bene. Ma poi, la vita eterna.

Gesù è Dio

Perché il fatto è che Gesù sarà pure stato un grande uomo, un uomo eccezionale. Ma soprattutto è Dio. È veramente Dio. È il Figlio di Dio. Non come lo siamo tutti noi, come lo sono tutte le creature, come la farfalla della vispa Teresa (anche lei è «figlia di Dio»): lui è il Figlio



proprio, l'Unigenito.

Una parabola inverosimile

Negli ultimi giorni di vita Gesù racconta una parabola, una delle più inverosimili nella sua struttura letteraria (a Gesù non interessa raccontare una novella verista, ma trasmettere un messaggio); è la parabola dei vignaiuoli infedeli e omicidi, che occupavano il terreno del padrone senza dargli niente in cambio. Allora il padrone manda alcuni servi a riscuotere. I vignaiuoli li picchiano. Il padrone ne manda altri: ma i contadini li uccidono.

E fin qui, secondo me, è un racconto un po' esagerato: come facevano a pensare di uccidere così la gente e cavarsela senza problemi? Ma a questo punto la parabola diventa addirittura una cosa da matti. Il padrone dice: «Ah, ho un figlio unico, manderò lui, perché avranno timore di mio

figlio».

Ma chi è quel padre che sapendo di avere in casa dei briganti arrischia il suo unico figlio? E infatti

i vignaiuoli decidono di uccidere anche lui, in modo da ereditare il patrimonio del padrone (chissà in quale codice sta scritto che l'eredità passa agli assassini dell'unico erede!).

Insomma, la parabola è tutta sballata. Eppure si è verificata alla lettera: infatti Gesù verrà ucciso fuori della vigna, fuori delle mura di Gerusalemme. Ed è stato il Padre a mandarlo.

Dinanzi a Lui non resta che inginocchiarsi

Mettete insieme tutte queste cose. Ne esce il ritratto di un uomo eccezionale, che dice di essere Dio. Una provocazione! Ma noi dobbiamo raccogliere questa provocazione. Perché se uno si presenta in questo modo, se dice di essere Dio, c'è poco da fare: o questo qui è matto, e allora non lo si può stimare, oppure è vero quel che dice.

E allora bisogna inginocchiarsi. Non basta mica dire: è un grande uomo.

L'annuncio degli Apostoli e il nostro annuncio: Gesù è risorto! Gesù è vivo!

E infatti, che cosa sono andati a dire gli apostoli di lui? Il nu-

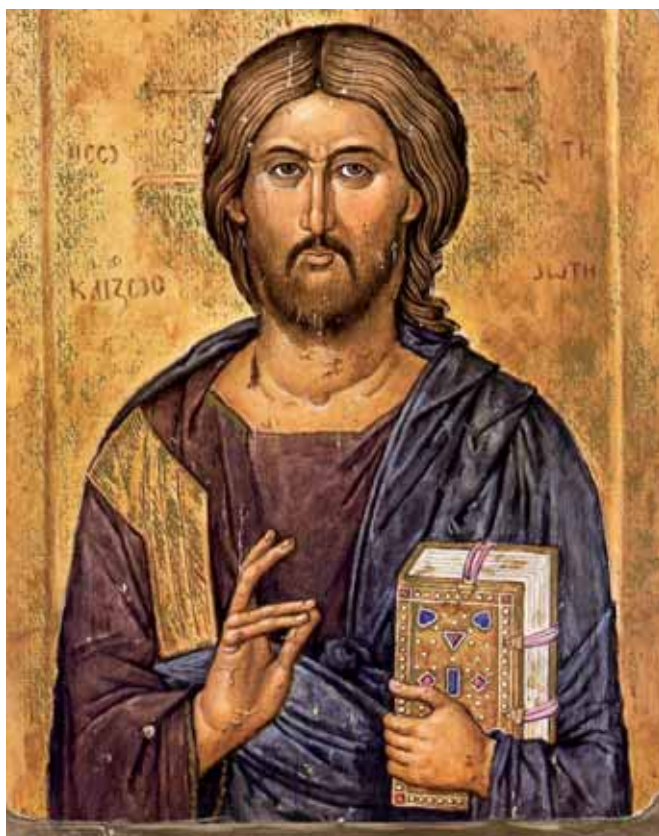


cleo del messaggio cristiano qual è? Una parola sola: è risorto. Si è risvegliato dalla morte. Gli apostoli sono andati in giro a dire che Gesù è risorto ed è ancora vivo. Oh, vivo oggi.

Quando facevo scuola a Milano, all'Istituto di Pastorale, ho fatto una lezione sulla Risurrezione di Cristo. Finita la lezione, una signora si avvicina e fa: «Ma lei vuol proprio dire che Gesù è vivo...?».

«Sì, signora: che il suo cuore batte proprio come il suo e il mio». «Ma allora bisogna proprio che vada a casa a dirlo a mio marito». «Brava, signora, provi ad andare a dirlo a suo marito».

Il giorno dopo la signora torna da me e mi dice: «Sa, l'ho detto a mio marito». «E lui?». «Mi ha risposto: "Ma va', avrai capito male"». Notate che quella era una catechista.



Eppure era sconcertata. Io le faccio avere la registrazione della lezione. Lei la fa sentire a suo marito.

Se è così, cambia tutto

E lui, alla fine, crolla: «Ma se è così, cambia tutto». Pensateci, e ditemi se non è vero; se quell'uomo, bello, buono, eccezionale, è davvero Dio, e se è ancora tra noi, allora cambia davvero tutto.

Signore, ti ho cercato...

*Signore per quanto ho potuto, per quanto tu mi hai
concesso di potere, ti ho cercato e ho desiderato
di vedere con l'intelligenza ciò che ho creduto,
ed ho molto disputato e molto faticato.*

*Signore mio Dio, mia unica speranza, esaudiscimi e fa sì
che non cessi di cercarti per stanchezza, ma cerchi sempre
la tua faccia con ardore. Davanti a Te sta la mia forza e
la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa.*

*Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza;
dove mi hai aperto ricevimi quando entros;
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.*

*Fa' che mi ricordi di te,
che comprenda te,
che ami te.*

Sant'Agostino



SS. Messe giorni festivi: 9,30/11,00/16,00- Feriali: 11,00/16,00

S. Rosario 15,30 - Adorazione e Vespri: 18,30

e-mail: boccadirio@dehoniani.it

sito internet: www.santuarioboccadirio.it

CONTO CORRENTE POSTALE: 301408

BOCCADIRIO - Santuario della Beata Vergine delle Grazie - 40035 Baragazza (Bologna) - Tel. 0534 97618

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del «Santuario della B. Vergine delle Grazie di Boccadirio». Con l'inserimento nella nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino «Boccadirio» e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista «Boccadirio».